

Gran Torino

SABATO

18

LUGLIO

REGIA

Clint Eastwood

Walt Kowalski è un veterano della guerra di Corea con un solo grande amore, quello per la sua auto, una Ford Gran Torino del 1972. Dovrà affrontare i suoi pregiudizi razziali quando Thao e Sung, fratello e sorella di origine asiatica e suoi vicini di casa, si metteranno nei guai con una street gang.

SOGGETTO

Dave Johannson,
Nick Schenk

SCENEGGIATURA

Nick Schenk

L'ispettore Callaghan ha definitivamente chiuso nel cassetto la sua 44 Magnum. E se ha cambiato idea Clint Eastwood - che al cinema ha incarnato Dirty Harry, lo stereotipo del giustiziere, e in politica, da conservatore qual è, ha abbracciato le idee repubblicane - vuol proprio dire che negli Stati Uniti il vento soffia in un'altra direzione. La prova sta tutta nell'ultimo, notevole film diretto e ottimamente interpretato da Eastwood, Gran Torino: un'apologia della non violenza come risposta alla feroce brutalità della strada, ma anche un invito alla tolleranza razziale, contro ogni pregiudizio: in definitiva, una storia di redenzione. [...] A settantotto anni Eastwood con Gran Torino offre, dunque, una lezione di vita, oltre che un'altra superba pagina di cinema [...]. "Questo è il mio film più piccolo - ha detto il regista - ma anche il più personale. Non è tempo di poliziotti estremi, ma di coraggio nel comprendere gli altri". Il messaggio è chiaro ed è diretto a tutti i Kowalski che, sentendosi assediati da un mondo che cambia e che non riescono o non vogliono comprendere, credono ancora di poter combattere una guerra personale.

(Gaetano Vallini, "L'Osservatore Romano")

FOTOGRAFIA

Tom Stern

SCENOGRAFIA

James J. Murakami

COSTUMI

Deborah Hopper

MUSICA

Kyle Eastwood,
Michael Stevens

MONTAGGIO

Joel Cox, Gary Roach

L'aspetto più stupefacente di Gran Torino è che il copione di Nick Schenk è arrivato a Eastwood per caso. Può darsi che Clint se lo sia poi cucito addosso, ma può anche darsi che il dio del cinema abbia voluto compiere un miracolo. Non solo il film è stupendo, all'altezza dei capolavori che Eastwood realizza da quando siamo entrati nel XXI secolo [...] ma è una summa del Clint-pensiero, una riflessione sulla violenza nell'America devastata dal liberismo sfrenato dell'era Reagan-Bush, una rilettura a 40 anni di distanza del mito del giustiziere solitario. Eastwood ha dichiarato che Walt Kowalski è il suo ultimo ruolo da attore: a vederlo così bravo, viene da dire che è un peccato, ma la verità è che Gran Torino è il vero testamento di questo immenso cineasta. E quando vedrete il finale [...] forse sarete d'accordo con noi.

(Alberto Crespi, "l'Unità")

INTERPRETI

Clint Eastwood,
Christopher Carley, Bee Vang,
Ahney Her, Brian Haley,
Geraldine Hughes, Dreama
Walzer, Brian Howe

PRODUZIONE

Clint Eastwood, Bill Gerber,
Robert Lorenz, per Double
Nickel Entertainment, Gerber
Pictures, Malpaso Prod.,
Media Magik Entertainment,
Villane Roadshow Pictures,
Warner Bros.

DISTRIBUZIONE

Warner Bros. Pictures Italia

DURATA

116 minuti

Usa / Australia, 2008

Stilisticamente crudele e insieme classico, essenziale, il film è un pugno veloce nello stomaco, un capolavoro che non si nasconde dietro il dito dei buoni propositi ma guarda in faccia la realtà senza ingombri ideologici. Nessuna nomination per Clint, l'Academy preferisce la storia dell'anziano Benjamin che ridiventa bimbo a quella, intollerabile, di un vecchio antipatico che non trova nulla di fiabesco nell'avanzare dell'età.

(Piera Detassis, "Panorama")